

Paraclimb la via verso il futuro è in discesa

“Questa mia vittoria è stata una grande gioia. Sono entrata da poco in questo mondo ed era la mia prima gara a livelli così alti, non conoscevo il valore delle mie rivali ma direi che non poteva andare meglio”.

Con queste parole Silvia Parente ha commentato la sua partecipazione alla prima edizione del Campionato Mondiale di Paraclimbing, che si è disputato nella località trentina di Arco il 18 e 19 luglio in concomitanza con il Mondiale per normodotati. Trentacinque gli atleti in gara in rappresentanza di dieci nazioni. A farla da padrona, sia in termini numerici che di medaglie, proprio la Rappresentativa Azzurra, che ha portato a casa dieci medaglie. Per la Parente, ex campionessa paralimpica di sci alpino che da pochi anni si è avvicinata a questa disciplina, la soddisfazione di un oro ed un argento, rispettivamente nelle specialità speed e lead.

“L’esperienza di questi Mondiali mi servirà per capire come allenarmi per il futuro - afferma l’atleta milanese - per questo ringrazio Arco per aver ospitato questa manifestazione che, è importante sottolinearlo, si è svolta in concomitanza con quello “normale”.

“Siamo disabili, è inutile negarlo - conclude la Parente - ma non vuol dire inabili. Possiamo e dobbiamo fare sport e come vedete siamo in grado di compiere imprese non da poco.” Soddisfazione, e non potrebbe essere altrimenti, per Maurizio Marsigli, Responsabile del Paraclimbing per l’Italia: *“Un bilancio più che positivo. Dal punto di vista organizzativo, un mondiale impeccabile, dal punto di vista tecnico è stato fatto un grosso passo in avanti con le nuove e complesse classificazioni. Anche sotto l’aspetto partecipativo si sono notati progressi e la partecipazione di trentacinque atleti ed il coinvolgimento di dieci Nazioni ne sono la riprova”.*



“Il grosso è arrivato dall’Italia, dalla Spagna, dall’Austria e dal Giappone - ha commentato Marsigli - buona partecipazione della Germania, la Cina in avanscoperta. Le potenzialità del Paraclimbing sono enormi ed in questo mondiale è stato compiuto il salto di qualità che si sperava anche dal punto di vista della visibilità”.

Felicità anche da parte di uno dei protagonisti di questo Mondiale, Matteo Stefani, appena diciottenne: *“Ho cominciato ad arrampicare tre-quattro anni fa, in montagna, e mi è piaciuto fin da subito, mi veniva naturale. Ho frequentato corsi pomeridiani e sono poi entrato nel Cus Bologna. Sono arrivato al mondiale da Campione Italiano della mia categoria, Visual Impairment B1, e sono davvero soddisfatto di come è andata”.*

“A livello di prestazione personale forse potevo far meglio - prosegue Stefani - ma quando si vincono due ori non si può essere contenti. E’ una gioia che voglio condividere con tutti, anche con i miei compagni di nazionale che hanno fatto cose importanti in questi mondiali. Dieci medaglie non arrivano certo per caso”.

“Nei prossimi anni sarà sempre più difficile competere a questi livelli - conclude l’azzurro - ma ho ancora grossi margini di miglioramento. Ora punterò forte ai prossimi campionati italiani sia Lead che Speed.”



ORO (4 medaglie):
Matteo Stefani, lead e speed, non vedenti B1,
Silvia Parente, speed, non vedenti B1,
Simone Salvagnin, speed nei Men Visual Impairment B2

ARGENTO (3 medaglie):
Matteo Alberghini, speed Arthritis e Neurological Pd;
Matteo Masento, lead, Arthritis + Neurological Pd;
Silvia Parente, speed, non vedenti B1

BRONZO (3 medaglie):
Oliviero Bellinzani, speed, amputati alle gambe;
Alessio Cornamusini, lead, Arthritis + Neurological Pd,
Simone Salvagnin lead nei Men Visual Impairment B2



Amici: *Disabilità parte della nostra storia*

Ariano Amici, 65 anni, ravennate doc, è Presidente della Federazione Arrampicata Sportiva Italiana da tre mandati. Ha raccolto un'eredità pesante quando, nel 2001, è salito al comando di una Federazione giovane, appena uscita da un commissariamento. Un Federazione però che conosceva bene, avendo svolto, negli anni precedenti, tutti gli incarichi operativi e che, sin dal primo mandato, ha cercato di riportare nell'alveo della "normalità", ovvero di un corretto rapporto con le istituzioni sportive, cercando anche di sviluppare tutte le potenzialità del movimento. Tra queste anche l'attività con i disabili.

"In futuro studi scientifici potranno darci una risposta su quello che attualmente è soltanto un dato empirico: un consistente numero di disabili in questi anni si è avvicinato all'Arrampicata, al punto che la disabilità fa parte della nostra storia e del nostro essere Federazione. Sembra esagerato, eppure alcuni nostri dirigenti Federali (come il presidente del Comitato Regionale della Toscana e il CT della Nazionale Paraclimb) sono paratleti. Lo sono da decenni, prima ancora che si parlasse di Mondiali, Paralimpiadi e Paraclimb e sono sempre stati un punto di riferimento per i diversi CF."

Inizia così l'intervista con Ariano Amici, presidente della FASI, disciplina sportiva associata riconosciuta all'inizio di quest'anno dal CIP e uno dei maggiori promotori dei Mondiali di Paraclimb, che si sono celebrati a metà luglio proprio in Italia, ad Arco di Trento. Come si è arrivati a questo appuntamento?

"A livello internazionale, con Alexander Piratinsky, abbiamo iniziato ad occuparci di questo settore per dare una risposta ad una base in fermento. L'Arrampicata fa bene, questo è ormai un dato di fatto. Ci siamo resi conto che fa bene anche a molte persone con difficoltà motorie, ipovedenti o con disabilità intellettive. Così, due anni dopo la nascita dell'IFSC (la federazione internazionale), nel 2008, abbiamo deciso di partire con un progetto ambizioso: la nascita di un challenge internazionale per atleti disabili. La nostra idea era quella che fornendo un'occasione internazionale di visibilità, i vari movimenti nazionali potessero trovare la forza di strutturarsi e crescere."



Ariano Amici

Quali sono state le maggiori resistenze che avete incontrato?

"Una resistenza di tipo filosofico e che nasce dalla natura di molte Federazioni, ancora sezioni dei rispettivi Club Alpini nazionali. E' l'idea che l'arrampicata sportiva sia un'attività propedeutica all'alpinismo e che pertanto l'attività sportiva sia in second'ordine. Per quanto riguarda il nostro argomento, una simile concezione non prevede incrementare ed incentivare l'attività con i disabili, perché non interessano ne gli aspetti sociali legati a questa attività, tanto meno titoli o riconoscimenti sportivi."

Come si è arrivati ai Mondiali?

"Dopo due edizioni di Paraclimb Cup la scelta di compiere un ulteriore passo era nell'aria. Abbiamo colto al volo l'occasione dei Mondiali di Arco 2011. Grazie infatti ad un Comitato organizzatore di grande qualità come quello di Arco, capace in questi anni di allestire una manifestazione, il Rock Master, di prestigio e di elevato budget, ci siamo sentiti sicuri che i problemi derivanti dalla disputa per la prima volta di un Mondiale Paraclimb potevano essere risolti."

Missione compiuta; e adesso?

"A livello internazionale sono due i grandi obiettivi: il riconoscimento della IFSC nell'IPC e dare continuità sia alla Paraclimb Cup che ai Mondiali."



La squadra italiana di Paraclimb